

Il 29 dicembre infatti il reggimento scriveva che « *cercha a queste fabriche hassi principiato, secondo il disegno mandato da Vostra sublimità, a cavar la fossa del fondamento del beloardo della Sabbionera; et non si manca di continuare, per quanto si extendeno le forze nostre* »⁽¹⁾. Mentre, contrariato che delle sue osservazioni non si fosse tenuto il debito conto, il governatore Gerolamo Martinengo, punto nel suo amor proprio, chiedeva — dopo 5 anni di servizio in Creta — di rimpatriare, dacchè « *essendo deciso il disegno, ogniuno sarà bastante* »⁽²⁾.

A sostituirlo fu destinato il 26 agosto 1550 un altro personaggio della famiglia Martinengo, quell' Ercole⁽³⁾ del quale è una dettagliata informazione al Senato sui nuovi lavori di Candia, in data del novembre 1551.

Il baluardo della Sabbionara — che in onore di Gerolamo fu altresì chiamato Martinengo —, sviluppato per ben 137 passi, ma privo ancora delle casematte, raggiungeva in media coi suoi muri 20 piedi di altezza: onde ne mancavano altri 15 (o meglio 17) prima di arrivare al cordone. Essendo staccato però dal rimanente delle fortificazioni, bisognava costruire da un lato 22 passi di cortina per congiungerlo con quella dei Consiglieri, e 55 dall'altro per unirlo a quella sotto S. Francesco.

Il baluardo Vitturi era alto 17 piedi: ma gli mancavano 7 passi verso la Sabbionara ed uno verso il Gesù; senza dire che internamente i suoi speroni, fabbricati con creta anzichè con calcina, si sgretolavano tutti.

lettore sue, mandatene dal magnifico capitano delle galee de Alexandria per sue redrezate al rettor della Canea per un navillio venuto de lii, asserendo esser state consignate ad uno suo servitor, il quale non li fece moto fino gionti in Alexandria. Et a me capitano furono datte alli 28 in Relhimo existente alla volta, insieme con il disegno fatto da mastro Michiel da Sammichiel, mandato da Vostra Sublimità fino dal 1537 con ordine dovesse veder questo loco et dar quell'ordine de fortification che a lui pareva, et che sopra quel disegno era stato fabricato. — Questo disemo non già per replicar a Vostra Serenità, ma per excusacion di questo illustre governor et nostra. Chè se questo disegno fusse stato trovato in una di queste cancellarie nostre con scrittura di esso mastro Michiel del modo del fabricar cusi ordinato da l'excelente Senato, forse che non haveamo fatto parola a Vostra Serenità. Ma havendo trovato questo disegno in casa d'un zentelhomio privato et non havendo trovato alchuna scrittura nè parte presa in questa cancelleria, et visto anche esser stato fabricato in parte allramente de quello si contien in questo disegno, quantunque al contrario sia ascritto, ne havea parso representar le oppinioni a Vostra Serenità et dimandarli ordine.

El qual venuto, benchè molto tardo, si per la deliberation impedita, si etiam per esser andato il disegno et deliberation in Alexandria, et ancho per non esser sta fatta provision del danaro (chè da questa camera impossibile è trazer le obligatione, nonchè danari da fabricar...), non di meno immediate si havemo redutto con questo illustre governor obedientissimo et sollicitissimo alle cose di Vostra Sublimità, et havemo deliberato, per serarsi, da comenzar secondo il desegno et deliberation al canton della Sabionera, per guardar do ladi: ancorchè sia la più deficiil parte sì delle fale come de quelle che si ha a far, per esser in sabion et apreso il mar, che bisognerà andar un pezo a basso per trovar lo terren, et l'acqua ne impedirà: chè l tutto serà a redur la fabrica sopra terra; et tanto più è dificille, quanto più bisogna andar fuora dal vecchio. Et faremo ogni nostro forzo possibile; confidandose nella suficientia et inteligentia dell' illustre governor ». (V. A. S.: Archivio del Duca, Missive).

(1) Ibidem.

(2) Ibidem: 13 febbraio 1550.

(3) V. A. S.: Archivio del Duca, Ducali.